**PROFILI PROFESSIONALI AREA DIFESA E SICUREZZA**

**AGENTE DI PATTUGLIAMENTO E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

**L’Agente di Pattugliamento e Controllo del Territorio si occupa della prevenzione e del rispetto della sicurezza e dell’ordine pubblico.**

Questa figura, detta comunemente Poliziotto, svolge un ruolo di grande responsabilità. La sua attività prevede un giro di pattugliamento ordinario, oppure un presidio presso siti istituzionali o strategici. Una parte dei Poliziotti opera all’interno del reparto repressione crimini: questi Agenti agiscono soltanto in situazioni di emergenza e si occupano di portare a termine le operazioni richieste dall’Autorità Giudiziaria, come perquisizioni e ordinanze di custodia. Altri Agenti supportano la Polizia Giudiziaria, effettuando pedinamenti e intervenendo nella fase finale dell’inchiesta. Attraverso una sala operativa contattata telefonicamente al numero d’emergenza 113, l’Agente di Pattugliamento e Controllo del Territorio interviene sul luogo del reato, dove tutela la scena del crimine dalla contaminazione delle prove in attesa della Polizia scientifica. In caso di flagranza di reato, l’Agente può essere impegnato in inseguimenti e fermi di presunti colpevoli. In caso di incidenti stradali, presta soccorso e rileva le prove per ricostruire la dinamica e la responsabilità dei fatti. Un’altra sua attività è quella svolta come Poliziotto di quartiere, il quale effettua ronde a piedi e raccoglie segnalazioni anche di natura non criminale dai cittadini, come ad esempio la presenza di detriti in strada, di perdite d’acqua, di buche pericolose e quant’altro, dando immediata comunicazione all’Ente di competenza.

**Competenze**

L’Agente di Pattugliamento deve:

• conoscere profondamente il territorio ed il contesto sociale in cui opera

• possedere nozioni di psicologia e di cultura generale

• saper valutare eventuali situazioni di pericolo

• apprendere le tecniche di offesa e di difesa

• saper fare uso delle armi in dotazione, conoscendo la normativa che ne regola l’impiego e curandone il corretto funzionamento

• conoscere le modalità di guida veloce, detta “operativa”

• saper utilizzare le apparecchiature informatiche

• essere in grado di soccorrere le vittime degli incidenti

• possedere capacità intuitive, deduttive e comunicative

• saper gestire lo stress ed avere resistenza fisica

• possedere spirito di squadra

• conoscere una lingua straniera.

**Formazione**

La partecipazione ai concorsi pubblici per entrare nella Polizia di Stato è riservata fino al 2020 ai giovani che abbiano svolto un anno di servizio nelle Forze Armate come Volontari in ferma prefissata (VFP - vedi a pag. 13). Gli altri requisiti indispensabili per accedere a tali concorsi sono:

• il diploma di terza media

• un’età compresa tra i 18 e i 30 anni

• godere dei diritti civili e politici

• non aver subito condanne penali

• non essere stato espulso dalle Forze Armate

• essere cittadino italiano. Durante il concorso la partecipazione ai concorsi pubblici per entrare nella Polizia di Stato è riservata fino al 2020 ai giovani che abbiano svolto un anno di servizio nelle Forze Armate come Volontari in ferma prefissata. Gli altri requisiti indispensabili per accedere a tali concorsi sono:

• il diploma di terza media

• un’età compresa tra i 18 e i 30 anni

• godere dei diritti civili e politici

• non aver subito condanne penali

• non essere stato espulso dalle Forze Armate

• essere cittadino italiano.

Durante il concorso vengono inoltre verificate l’idoneità culturale, fisica, psichica e attitudinale al servizio di Polizia, la conoscenza di una lingua straniera e dell’informatica di base. I vincitori sono nominati Allievi della Polizia di Stato e proseguono la formazione in un corso della durata di 12 mesi.

**Carriera**

Questa figura può arrivare ad ottenere la qualifica di Vice-ispettore e successivamente di Commissario, superando di volta in volta gli specifici concorsi, altrimenti può diventare Assistente capo attraverso il meccanismo dell’anzianità di servizio.

**Situazione di Lavoro**

Il Poliziotto è assunto nella PS con un contratto a tempo indeterminato. Prende servizio presso il Commissariato, la Questura o il Servizio Centrale per un periodo non inferiore ai 4 anni al di fuori della propria regione di nascita e di residenza. Indossata l’uniforme con la pistola d’ordinanza, esce per il giro di pattugliamento su una volante o una moto, provviste di autoradio, sempre in coppia con un altro Agente, oppure si reca al cambio della guardia di un luogo da sorvegliare. Se assegnato al servizio logistico, lavora esclusivamente in ufficio. Le sue attrezzature aggiuntive sono:

• per il servizio d’ordine pubblico: casco, scudo, giubbotto antiproiettile, ecc.

• per il pronto intervento: kit di pronto soccorso

• per il servizio di quartiere: telefono palmare.

 Esegue gli ordini impartiti dai suoi superiori, si consulta con il collega assegnatogli e ascolta le richieste dei cittadini. Una volta rientrato alla base, redige un rapporto di servizio. Gli Agenti che prestano servizio sulle volanti coprono sempre 6 ore nell’arco delle 24, mentre i Poliziotti di quartiere lavorano per lo stesso numero di ore fra le 8 e le 20. In tutti i casi gli Agenti devono essere sempre reperibili anche nei fine settimana e durante i giorni festivi. La retribuzione del Poliziotto parte da 16.000 fino ad un massimo di 18.000 euro lordi l’anno, a cui si aggiungono gli straordinari e le diverse indennità (festivi, notturni, ecc.)

**Tendenze Occupazionali**

Fino al 2020 i nuovi Agenti proverranno tutti dai Volontari delle Forze Armate. Il numero di donne nelle Forze di Polizia è cresciuto in questi ultimi anni del 5%, anche se soprattutto nei ruoli amministrativi e logistici.

**Figure Professionali Prossime**

Questa figura è vicina a quella del Carabiniere o dell’Addetto alla sicurezza.

**AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA**

**L’Agente di Polizia Penitenziaria ha il compito di garantire l’ordine e la sicurezza all’interno degli istituti di prevenzione e di pena.**

Il ruolo dell’Agente di Polizia Penitenziaria è di carattere esecutivo, sebbene la sua sia una posizione di responsabilità e non priva di rischi. Egli opera prevalentemente all’interno degli Istituti di prevenzione e di pena, dove identifica e immatricola il detenuto al suo ingresso, vigila durante i colloqui con esterni, controlla la sua corrispondenza, sorveglia il corretto svolgimento delle attività lavorative e ricreative e collabora al trattamento rieducativo dei detenuti. L’Agente di Polizia Penitenziaria, inoltre, ha il compito di proteggere l’istituto presso il quale lavora da eventuali attacchi provenienti dall’esterno o da tentativi di accesso da parte di persone non autorizzate. Egli deve garantire la sicurezza non solo all’interno dell’istituto in cui opera, ma anche lungo i tragitti previsti per lo spostamento del detenuto. Tali spostamenti possono riguardare il trasferimento da un carcere all’altro, dal carcere al tribunale, oppure dal carcere ad un luogo di cura. Rientra infine tra i suoi compiti anche la sorveglianza del detenuto quando questi è ricoverato in un luogo di cura o si trova presso le aule giudiziarie durante i processi: tale attività prende il nome di “piantonamento”.

Competenze

L’Agente di Polizia Penitenziaria deve:

• possedere senso del dovere e rispettare il codice etico di comportamento

• saper utilizzare le tecniche di offesa e di difesa personale

• saper usare con cognizione le armi di cui dispone e conoscere le norme che ne regolano l’uso

• avere capacità di percezione delle situazioni a rischio

• possedere prontezza di intervento

• conoscere e saper applicare il regolamento dell’istituto

• conoscere una lingua straniera

• essere in grado di utilizzare i principali strumenti informatici

• conoscere le norme di diritto e procedura penale e possedere nozioni di diritto amministrativo, di sicurezza sul lavoro e pronto soccorso

• possedere capacità di autocontrollo e resistenza alle pressioni e allo stress psico-fisico

• avere buone capacità relazionali ed essere in grado di lavorare in gruppo

• avere senso di responsabilità e spirito di osservazione.

**Formazione**

È possibile accedere al ruolo di Agente di Polizia Penitenziaria soltanto attraverso un concorso. Per partecipare al concorso è necessario:

• possedere la cittadinanza italiana

• godere dei diritti civili e politici

• non aver subito condanne detentive

• non essere stato espulso dalle Forze Armate

• non aver superato i ventotto anni

• possedere un diploma di terza media

• aver prestato un anno di servizio in una Forza Armata (Esercito, Marina, Aeronautica) in qualità di VFP (Volontario in Ferma Prefissata). I vincitori del concorso entrano come Allievi Agenti di Polizia Penitenziaria e, al termine del secondo anno di servizio, accedono al ruolo di Agente di Polizia Penitenziaria. La formazione specialistica dell’Agente è curata dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) attraverso i suoi istituti di formazione, fatta eccezione per le figure direttive e dirigenziali.

**Carriera**

Il percorso di carriera dell’Agente di Polizia Penitenziaria dipende principalmente dall’anzianità di servizio: dopo cinque anni da Agente si passa al ruolo di Agente scelto; dopo un altro quinquennio si diventa Assistente. All’Agente scelto o all’Assistente vengono spesso conferiti compiti di coordinamento operativo di più Agenti. Avendo acquisito un’anzianità di servizio di almeno quindici anni si può accedere, dopo aver superato un concorso interno ed aver frequentato un corso teorico-pratico, al ruolo di Assistente capo.

**Situazione di Lavoro**

L’Agente di Polizia Penitenziaria è un dipendente, in genere a tempo indeterminato, del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP). Lavora presso un istituto di prevenzione e di pena, dove esegue gli ordini impartiti dai suoi superiori a livello gerarchico (Ispettori, Commissari, Sovrintendenti o Assistenti capo) e collabora con i colleghi di pari grado e con le altre figure che operano all’interno della struttura, come gli Educatori, gli Psicologi, ecc.. All’interno del Corpo inoltre sono presenti diverse specializzazioni: unità cinofile, a cavallo, navali, ecc.. L’Agente di Polizia Penitenziaria dispone delle armi di ordinanza, di manette e di un equipaggiamento adeguato in caso di trasferte. Il suo orario di lavoro è di 36 ore settimanali ripartite in turni giornalieri di 6 ore. La sua retribuzione si aggira intorno ai 16/18mila euro lordi annui, ma può aumentare considerevolmente grazie ad indennità, straordinari e lavoro di notte e nei giorni festivi.

**Tendenze Occupazionali**

Gli organici del Corpo di Polizia Penitenziaria sono stabiliti per legge, ma a volte può essere necessaria l’assunzione straordinaria a tempo determinato di unità aggiuntive. In questa professione la presenza femminile risulta decisamente minoritaria e, nel medio-lungo periodo, non si prevede un aumento della quota di donne.

**Figure Professionali Prossime**

Questa figura è simile agli Agenti di Pubblica Sicurezza degli altri Corpi di Polizia.

**AGENTE DI POLIZIA LOCALE**

**L’Agente di Polizia Locale, sulla base delle normative nazionali e regionali e delle ordinanze comunali, svolge un’attività di controllo, prevenzione e repressione delle infrazioni, esercitando funzioni di Polizia giudiziaria, stradale e di pubblica sicurezza.**

L’Agente di Polizia Locale svolge una molteplicità di compiti destinati a far rispettare le normative e le ordinanze di legge, molto più ampi di quelli svolti precedentemente dal Vigile urbano. Le sue mansioni non si limitano infatti a tutelare nel territorio di sua competenza la mobilità e la sicurezza della circolazione, gestendo in prima persona la rilevazione elettronica delle infrazioni, la dinamica degli incidenti stradali e i posti di controllo su strada. Nell’ambito amministrativo egli esegue operazioni di verifica riguardanti sia l’edilizia privata e comunale (opere abusive, abitabilità, case popolari, ecc.), che l’assetto urbanistico (rispetto dei vincoli paesaggistici, storico-artistici, idrogeologici, ecc.). Nell’ambito del commercio effettua sia controlli metrici per quanto riguarda l’occupazione del suolo pubblico da parte di esercizi pubblici (bar, ristoranti, ecc.), sia operazioni per il contrasto di frodi e contraffazioni nei mercati in sede fissa. Con l’aiuto del personale ASL può anche fare ispezioni igienico-sanitarie. Effettua inoltre il controllo del territorio, sanzionando bivacchi nelle aree pubbliche, campeggi abusivi, occupazione di terreni o edifici sia privati che pubblici, pubblicità abusiva, spettacoli non autorizzati, ecc. Per quanto riguarda le funzioni giudiziarie, in ausilio alla Pubblica sicurezza, esegue indagini e reprime attività illecite, trasmettendo e archiviando tutte le notizie di reato.

**Competenze**

Il Vigile Urbano deve:

• possedere elementi di diritto amministrativo e penale

• conoscere i testi unici di Pubblica Sicurezza, il Codice di procedura penale, il Codice della strada, nonché le ordinanze degli enti locali

• conoscere le norme di protezione civile e ambientale, di sicurezza sul lavoro e sull’immigrazione

• saper applicare le diverse modalità sanzionatorie

• essere esperti nella guida e nel rilevamento degli incidenti stradali

• possedere nozioni di pronto soccorso

• conoscere le tecniche di autodifesa e cura dell’arma di ordinanza

• saper adoperare i macchinari di rilevamento elettronico (autovelox, etilometro, ecc.)

• essere in grado di identificare i dati personali di una persona

• saper effettuare una perquisizione personale, domiciliare o del veicolo sospetto

• conoscere una lingua straniera

• possedere integrità comportamentale e morale, oltre a capacità di mediazione dei conflitti, nonché di analisi e di problem solving.

**Formazione**

Per diventare APL è necessario superare un concorso pubblico a cui sono abbinati corsi propedeutici di specializzazione obbligatori, che permettono di acquisire elementi di formazione teorica, pratica, fisica, psicologica ed etica, ma non costituiscono un avanzamento di carriera. I requisiti indispensabili per partecipare al concorso sono: • possedere un diploma di scuola secondaria superiore • avere un’età compresa tra i 18 e i 35 anni • godere dei diritti civili e politici • non aver subito condanne detentive • non essere stato espulso dalle Forze Armate. Per quanto riguarda i concorsi pubblici per entrare come “personale coordinatore” nella Polizia Locale, oltre ai requisiti previsti dalla legge, si richiede obbligatoriamente una laurea.

**Carriera**

L’avanzamento di carriera dell’Agente di Polizia Locale avviene per merito ed anzianità di servizio, mentre i passaggi di qualifica si ottengono con il superamento di concorsi interni per diventare: Istruttore, Ispettore, Dirigente e Comandante.

**Situazione di Lavoro**

L’Agente di Polizia Locale è un dipendente della PA con contratto a tempo indeterminato. La sua postazione di lavoro può essere costituita sia da un ufficio che da un luogo esterno, nel caso di controlli stradali, sopralluoghi ed ispezioni. L’APL dipende da un Superiore oppure direttamente dal Comandante del Corpo o dal Sindaco, mentre, in qualità di Agente di Polizia Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza dipende dalla specifica autorità competente. Durante la sua attività si relaziona con i colleghi e con i cittadini. Egli è provvisto di una divisa quasi sempre blu e possiede un’arma di ordinanza. Durante il suo lavoro usa strumenti telematici per la rilevazione di infrazioni stradali, truffe e frodi. L’APL svolge i suoi compiti per cinque giorni la settimana, organizzati in turni che possono includere festivi e pre-festivi; spesso gli è richiesta la reperibilità notturna. La sua retribuzione annua si aggira intorno ai 19.000/21.000 euro lordi in funzione della qualifica e dell’anzianità di servizio.

**Tendenze Occupazionali**

L’incremento del Corpo di Polizia Locale prevede dei costi notevoli e quindi varia anche in rapporto alle scelte politiche sia nazionali che locali. La presenza femminile in questo settore è in costante aumento, anche perché l’accesso ai concorsi pubblici non prevede l’obbligo di ferma volontaria come avviene per le altre Forze di polizia.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine all’Agente di Polizia Locale, sono la Guardia del corpo e la Guardia giurata.

**AGENTE FORESTALE**

**L’Agente Forestale contribuisce al mantenimento dell’ordine e della sicurezza pubblici soprattutto nelle aree rurali, boschive e montane.**

Questa figura fa parte del Corpo Forestale di Stato e la sua responsabilità è prevalentemente esecutiva. I suoi compiti riguardano: - la tutela ambientale e paesaggistica: in questo ambito egli si occupa di

• smaltimento dei rifiuti, effettuando verifiche su inceneritori, discariche pubbliche ed abusive, dove può sequestrare l’intera area, previa autorizzazione delle autorità competenti

• controllo e tutela delle falde acquifere, una volta verificati i sistemi di smaltimento di fabbriche e cave

• supervisione del corretto taglio degli alberi, precedentemente autorizzato e fatto a norma

• antibracconaggio non solo nei parchi, ma anche per la tutela della fauna al di fuori e durante la stagione venatoria (armi e specie consentite), effettuando anche controlli in loco o presso le dogane sull’importazione e l’esportazione di specie protette o in via di estinzione, eseguendo contravvenzioni e sequestri nei confronti dei trasgressori; - il controllo delle filiere agro-alimentari: in questo caso l’Agente Forestale effettua verifiche sulle filiere in ambito di biosicurezza e tutela del consumatore, nel rispetto della legislazione dell’Unione Europea; - la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi: in particolare si occupa di

• pattugliamenti per verificare la rimozione di materiali infiammabili

• utilizzo di automezzi e velivoli antincendio, in coordinamento con altri Corpi - attività di pronto intervento in caso di emergenza per incidenti o calamità naturali e per la ricerca, prevalentemente in ambienti montani, di persone disperse o in difficoltà. In caso di terremoti, il Corpo Forestale si occupa anche, in collaborazione con la Protezione Civile, dell’allestimento e dell’organizzazione dei campi di accoglienza per le persone evacuate.

**Competenze**

L’Agente Forestale deve:

• conoscere bene la cartografia, la botanica, la silvicoltura, la zoologia, l’ecologia ambientale e forestale

• essere in grado di gestire le aree boschive

• essere capace di usare strumentazioni e mezzi di prevenzione e spegnimento degli incendi

• conoscere la legislazione nazionale ed europea specifica del proprio settore

• saper utilizzare e conoscere le armi di ordinanza, effettuando periodicamente esercitazioni di tiro

• essere in grado di utilizzare apparecchi radio di comunicazione e rilevazione ambientale

• possedere buone capacità di orientamento per potersi muovere agevolmente in ambienti montani o boschivi

• avere predisposizione a lavorare in ambienti naturali soggetti a situazioni di disagio climatico

• possedere doti di autocontrollo e gestione dello stress

• avere attitudine al lavoro di squadra e alle relazioni con il pubblico.

**Formazione**

Per poter accedere al concorso pubblico per Agente Forestale bandito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, è necessario possedere almeno un diploma di scuola secondaria superiore, oltre all’idoneità fisica, psichica ed attitudinale. Gli altri requisiti indispensabili sono: non avere più di 30 anni e aver prestato servizio nelle Forze Armate come Volontario in ferma prefissata (VFP). Per migliorare il proprio punteggio in sede di concorso è utile avere: un titolo di studio superiore al diploma, come una laurea ad esempio in Scienze forestali, la patente di guida C o D, la patente equestre A/2, il brevetto di Pilota di elicottero, il brevetto di Guida alpina e la documentazione sportiva del CONI. Una volta superato il concorso, l’allievo viene ammesso ad un corso annuale presso la scuola del Corpo Forestale seguito da un esame finale, superato il quale si viene nominati Allievi Agenti e quindi destinati alle sedi di tutto il territorio nazionale.

**Carriera**

La crescita professionale all’interno del CF avviene per servizio effettivo in uno stesso ruolo dopo 5/7 anni, mentre il passaggio a ruoli superiori avviene per concorso interno.

**Situazione di Lavoro**

L’Agente Forestale è assunto come dipendente a tempo indeterminato. Il suo lavoro può essere svolto in ufficio o nelle aree rurali, boschive e montane per i servizi di pattugliamento. In questo caso indossa una divisa con le armi regolamentari e la strumentazione necessaria (binocolo, bussola, GPS, ecc). Il suo orario è organizzato in turni di 6 ore, per un totale di 36 ore settimanali, ma gli è richiesta una certa flessibilità nei casi di emergenza. Il servizio di vigilanza nelle zone sorvegliate prevede una copertura di 24 ore su 24. La sua retribuzione base va dai 16.000 ai 18.000 euro lordi l’anno, ma la cifra può crescere notevolmente sia per gli scatti di anzianità, che per gli straordinari, le eventuali indennità di vigilanza, i turni di notte e festivi.

**Tendenze Occupazionali**

Attualmente il CFS ha un organico inferiore a quello previsto per legge, ma il raggiungimento del quorum è subordinato all’indizione di concorsi da parte delle Autorità competenti. Fra gli Agenti Forestali quasi 1 su 4 è donna.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine all’Agente Forestale sono il Guardia parco e la Guardia ecologica.

**AMMIRAGLIO DI SQUADRA**

**L’Ammiraglio è la massima carica nella gerarchia della Marina Militare: è il “Comandante dei Comandanti”.**

L’Ammiraglio di Squadra si occupa principalmente di compiti decisionali (relativi alle basi navali, alle divisioni, alle forze operative, ecc.), assumendo incarichi dirigenziali, di comando e di coordinamento operativo di altissimo livello. È inoltre specializzato, anche a livello strategico, nel controllo e nella condotta delle operazioni navali ed aeronavali. All’atto dell’assunzione del comando, la figura riceve dal suo predecessore tutte le informazioni utili sull’organizzazione generale, sul grado di efficienza delle navi che compongono la Forza navale, ecc.. È inoltre il diretto responsabile dell’addestramento e dell’efficacia bellica delle forze navali dipendenti; propone - in caso di necessità - soluzioni belliche al Capo di Stato Maggiore, a cui riferisce con prescritta periodicità sulla funzionalità delle Forze. Effettua direttamente, o mediante delega, controlli ispettivi per assicurare l’efficienza operativa delle navi. Ha inoltre il compito di emanare disposizioni direttive particolari, lasciando ad ogni Comandante la possibilità di disporre di proprie iniziative.

**Competenze**

L’Ammiraglio di Squadra deve innanzitutto conoscere, a livelli di eccellenza: • la struttura e l’ordinamento della Marina Militare

• i principali sistemi d’arma in dotazione, le relative tecniche di funzionamento e le norme che ne regolano l’uso

• il diritto militare e di navigazione (nazionale ed internazionale)

• le misure per la prevenzione e il contrasto in situazioni di rischio o di guerra

• la politica internazionale, la geografia politica ed economica

• l’ingegneria economico-gestionale, l’oceanografia, l’architettura navale, la logistica militare, le telecomunicazioni, l’informatica

• il diritto costituzionale, il diritto pubblico e penale, nonché la legislazione in materia di pubblica sicurezza • almeno due lingue straniere. Deve inoltre avere un’ottima formazione globale in ambito tecnico-militare, politico-istituzionale, storico ed economico, nonché eccellenti capacità comunicative, previsionali e di analisi. È in grado di relazionarsi a livello istituzionale, diplomatico ed internazionale ai più alti livelli e di tenere sempre un’impeccabile condotta civile e morale caratterizzata da un’assoluta fedeltà e dedizione verso le istituzioni.

**Formazione**

Per diventare Ammiraglio di Squadra è necessario in primo luogo essere Ufficiale, dopo aver frequentato il relativo corso presso l’Accademia Navale; si inizia con il grado di Guardiamarina e, a seguire, Sottotenente e Tenente di Vascello, Capitano di Corvetta, di Fregata e di Vascello, Contrammiraglio ed infine Ammiraglio di Divisione e di Squadra. Ovviamente è necessario aver effettuato diversi periodi di imbarco e aver ricoperto specifici incarichi, sia a bordo che a terra. Questi passaggi non sono automatici, ma si basano sui meriti dimostrati in servizio, valutati da un’apposita Commissione di avanzamento. La promozione ai gradi superiori nei passaggi fondamentali è “a scelta”, mentre negli altri è “ad anzianità” o per “meriti eccezionali”. Solo pochi Contrammiragli raggiunge- ranno il grado di Ammiraglio di Divisione e, tra questi, verranno scelti gli Ammiragli di Squadra. L’aggiornamento professionale dell’Ammiraglio di Squadra è essenziale, al fine di acquisire ulteriori competenze e per favorire il suo pieno inserimento nell’ambito operativo internazionale.

**Carriera**

L’Ammiraglio di Squadra è già una carica all’apice della carriera, tuttavia attraverso i meriti, le specializzazioni e gli anni di attività, può essere nominato Capo di Stato Maggiore. Adempiere con successo e merito i compiti da svolgere in tutti i gradi precedenti è considerata una condizione necessaria, ma comunque non sufficiente, per un avanzamento automatico al grado più elevato.

**Situazione di Lavoro**

L’Ammiraglio di Squadra è equiparato ad un dirigente della Pubblica Amministrazione. Resta in servizio fino all’età prestabilita dalla legge ed opera sempre in divisa, che varia a seconda delle circostanze ed è contrassegnata dai gradi. Durante il suo lavoro che si svolge sia a bordo delle navi che in ufficio, l’Ammiraglio di Squadra si relaziona con un team di Ufficiali e con il personale civile specializzato nei vari settori, assumendo sia posizioni di vertice nei Dipartimenti Militari Marittimi, sia incarichi di Gabinetto che presso il Capo di Stato Maggiore. Data l’alta responsabilità che ricopre, l’AS deve assicurare la massima disponibilità, anche oltre l’orario di reperibilità. Il suo compenso medio annuo minimo è di circa 80.000 euro lordi, ma con maggiorazioni e indennità varie può arrivare fino a 150.000 euro.

**Tendenze Occupazionali**

Le opportunità di lavoro dell’Ammiraglio di Squadra sono sostanzialmente stabili, dal momento che le eventuali nuove immissioni sono legate a provvedimenti normativi che ne modificano l’organico. La presenza femminile è nulla: è necessario infatti aver maturato più di 30 anni di esperienza nel Corpo e le donne sono state ammesse nella Marina Militare solo nel 1999.

**Figure Professionali Prossime**

Il ruolo dell’Ammiraglio di Squadra può essere assimilato a quello del Generale di Corpo d’Armata dell’Esercito e del Generale di Squadra Aerea dell’Aeronautica Militare.

**ASSISTENTE DI LABORATORIO DEL REPARTO INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE (RIS)**

**L’Assistente di Laboratorio del RIS è un militare dell’Arma dei Carabinieri che si occupa di analizzare i reperti delle indagini di Polizia Giudiziaria per conto della Magistratura, dei vari Reparti dell’Arma e di altre Forze di Polizia.**

Questa è una figura chiave ai fini probatori, per effettuare la corretta ricostruzione dei fatti e accertare l’innocenza o la colpevolezza degli imputati. Ad ogni Assistente viene assegnato un reperto da analizzare ed un fascicolo dove riportare i risultati, del quale si occupa in modo esclusivo. Il RIS è composto da 6 Sezioni. Nella Sezione Impronte e Fotografia vengono rilevate le impronte su un reperto, poi fotografate e quindi inserite in un data base che ne ricaverà una rosa di impronte, da confrontare ed identificare. Nel laboratorio Calchi e Impronte, che fa parte di questa Sezione, l’Assistente rileva dal reperto particolari da confrontare con tracce presenti sulla scena del reato. Nella Sezione Balistica, attraverso una banca dati di proiettili, armi, o parte di essi, collegata al laboratorio di Balistica comparativa, l’Assistente ricostruisce la velocità, la traiettoria e la dinamica dell’arma, mentre nel laboratorio di Ripristino matricole ricompone contrassegni su armi ed autovetture. Infine, nel laboratorio di Microscopica elettronica rileva tracce di polvere da sparo. Nella Sezione Biologia l’analisi viene svolta in 4 laboratori, per evitare contaminazioni. Nel I° si ispeziona il materiale genetico da reperti biologici, nel II° si amplifica il DNA, nel III° si tipicizza e nel IV°, attraverso vari procedimenti, si identifica. Nella Sezione Chimica, Esplosivi ed Infiammabili l’Assistente effettua la fase di pre-trattamento del reperto, poi rileva residui di lavorazioni ed impurità, per risalire alla provenienza delle sostanze (stupefacenti, inquinanti, ecc.) trovate sulla scena del crimine. Infine esamina le tracce di esplosioni per ricostruire la dinamica e la tipologia dell’ordigno. Nella sezione Fonica e Grafica l’Assistente esamina registrazioni ed intercettazioni, individuando segnali audio e manipolazioni della voce, confronta cassette di video-sorveglianza e, attraverso speciali software, ricostruisce foto segnaletiche, identikit, targhe di veicoli, etc. Nel laboratorio di Grafica tratta inoltre reperti cartacei manoscritti e dattiloscritti (incluse carte valori), per l’identificazione dell’autore e/o della provenienza. Può tenere infine corsi di aggiornamento.

**Competenze**

L’Assistente di laboratorio del RIS deve:

• possedere ampie conoscenze di fisica, chimica, matematica, biologia, elettronica ed informatica

• conoscere la normativa e l’organizzazione politico-istituzionale ed economica dell’Italia e dell’UE

• saper utilizzare microscopi e strumentazioni ad alta tecnologa (ad es. i macchinari per estrarre il DNA), seguendo i protocolli

• conoscere la gascromatografia, la spettrometria, la cromatografia ionica e l’elettroforesi capillare

• conoscere le tecniche di esaltazione delle tracce papillari

• possedere nozioni di grafologia

• essere in grado di preservare i reperti provenienti dalla scena del crimine

• conoscere le diverse tipologie di armi

• possedere doti di integrità civile e morale

• conoscere una lingua straniera

• avere capacità comunicative sia scritte che orali.

**Formazione**

Per entrare a far parte del RIS vengono indette interpellanze a cui può rispondere tutto il personale dell’Arma dei Carabinieri. Prima di poter accedere ad un’interpellanza di specialità è necessario aver maturato un’esperienza pluriennale nell’Organizzazione Territoriale del’Arma. L’aspirante Assistente di Laboratorio del RIS deve possedere un diploma di scuola secondaria superiore, preferibilmente ad indirizzo tecnico scientifico (perito chimico, elettronico, informatico, ecc.). Una volta ritenuto idoneo, l’aspirante Assistente segue un corso di specializzazione di 9 mesi, dopo il quale entra a far parte di una delle Sezioni del Reparto.

**Carriera**

La carriera di questo professionista si sviluppa in base all’anzianità ed alle specializzazioni acquisite.

**Situazione di Lavoro**

L’Assistente di Laboratorio del RIS è un dipendente dall’Arma dei Carabinieri ed esegue gli ordini dell’Ufficiale a capo della sua Sezione. Si relaziona inoltre con gli altri colleghi dell’Arma, con la Magistratura, con il personale di altre Forze di Polizia e con eventuali esperti autorizzati. Egli svolge il suo lavoro in laboratorio, indossa un camice bianco sopra la divisa ed è munito di sofisticati strumenti tecnologici per ogni tipologia di analisi. Il suo orario è di 36 ore settimanali, anche se spesso sono previsti straordinari. Il suo compenso annuo lordo parte da un minimo di 15.600 fino ad un massimo di 21.000 euro, variabile in base alle competenze ed all’anzianità.

**Tendenze Occupazionali**

Il numero degli Assistenti del RIS si aggira intorno alle 500 unità: con l’apertura di nuovi laboratori a Genova e a Bari è previsto un incremento di un centinaio di elementi. La presenza femminile è ancora molto bassa, ma tende a migliorare, in quanto la partecipazione delle donne ai concorsi per Ufficiali nei ruoli tecnici è molto elevata.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine a questo profilo sono tutte quelle impiegate nella Polizia Scientifica.

**CAPO CARRO**

**Il Capo carro è un militare dell’Esercito che ha il compito di comandare un carro armato, coordinando l’equipaggio e mantenendo in ogni momento il controllo del mezzo.**

Il Capo carro, come tutte le figure di comando dell’Esercito, svolge un’attività complessa e di grande responsabilità. Egli gestisce le attività di altri militari, ciascuno con compiti e ruoli ben definiti. L’equipaggio del carro è infatti composto da altri tre elementi: il Pilota, che ha il compito di guidare il mezzo, il Servente, che si occupa del caricamento dei colpi e dei collegamenti radio, ed il Cannoniere, che si dedica esclusivamente al puntamento dell’obbiettivo. Il Capo carro supervisiona tutte le attività dell’equipaggio e sa valutare con precisione le difficoltà insite in ogni manovra e le azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il carro armato è un mezzo autonomo con un suo equipaggio, ma fa parte di una struttura piramidale che, partendo dal singolo carro, prevede un plotone (4 carri), una compagnia (3 plotoni) e un battaglione (3-4 compagnie). Il Capo carro deve quindi coordinarsi con gli altri Comandanti di carro, dando al suo equipaggio ordini coerenti con quelli impartiti dai Comandanti di plotone, compagnia e battaglione. L’attività giornaliera di questa figura consiste nell’addestramento, nella manutenzione del carro e nella pianificazione delle esercitazioni e delle eventuali missioni. Infine, come componente attivo dell’Esercito, egli ha anche dei compiti di natura amministrativa e militare, legati soprattutto alla gestione quotidiana della base in cui lavora.

**Competenze**

Il Capo carro deve:

• conoscere approfonditamente tutte le funzioni del mezzo, le modalità con cui può operare e le specifiche tecniche

• possedere una conoscenza dettagliata delle mansioni di ogni membro dell’equipaggio

• avere la capacità di coordinare il proprio equipaggio e di coordinarsi con gli altri carri, risolvendo situazioni critiche con rapidità e sicurezza

• saper utilizzare apparecchiature e sistemi informatici

• padroneggiare la lingua inglese

• conoscere le norme e i regolamenti vigenti nelle Forze Armate

• rispettare le regole, la disciplina e la struttura gerarchica nella quale è inserito

• possedere capacità di adattamento

• essere dotato di resistenza fisica e controllo emotivo in situazioni di elevato stress

• avere spiccate capacità decisionali ed essere in grado di gestire un team.

**Formazione**

L’accesso al ruolo di Capo carro è riservato a coloro che già appartengono all’Esercito Italiano. Per entrare a far parte dell’Esercito, è necessario innanzitutto superare un concorso. Le tipologie di concorso, così come le prove previste e i requisiti richiesti, variano a seconda del grado del personale da reclutare (ufficiali, sottufficiali o gradi inferiori). A seguito del superamento del concorso, il personale svolge dei corsi propedeutici e generali, con durata e modalità che dipendono dal grado e dal tipo di concorso svolto. L’incarico di Capo carro si ottiene, invece, seguendo un corso specifico della durata di circa due mesi, successivo all’iter generale di addestramento.

**Carriera**

La carriera di un militare si sviluppa secondo un percorso in parte prestabilito, almeno per quanto riguarda gli avanzamenti di grado. Il passaggio ad un grado superiore è infatti subordinato alla valutazione di una commissione che annualmente esamina il personale che abbia maturato il requisito dell’anzianità minima nel grado inferiore. Il numero degli anni di esperienza necessari dipende dal grado. Gli avanzamenti tra le tre categorie delle Forze Armate (truppa, sottufficiali e ufficiali) sono possibili solo attraverso il superamento di un concorso interno.

**Situazione di Lavoro**

Questa figura può avere un contratto a tempo determinato come VFP (Volontario in Ferma Prefissata) o a tempo indeterminato come SPE (in Servizio Permanente Effettivo). La vita lavorativa di un Carrista si svolge all’interno di un’installazione militare con orari d’ufficio, pur comportando esercitazioni o turni di guardia significative variazioni anche in altre città o Paesi, con una evidente riorganizzazione della giornata di lavoro. La manutenzione del carro e l’addestramento sono le attività quotidiane di un Carrista. Come Ufficiale, egli ha anche compiti amministrativi legati alle esigenze del plotone, della compagnia o del battaglione, a seconda del grado. Il Capo carro interagisce costantemente con il suo equipaggio, con i suoi comandanti e con gli altri colleghi dell’Esercito. La sua retribuzione, che parte da 16.000 euro annui, è soggetta a forti variazioni a seconda del grado, dell’anzianità di servizio e delle indennità di comando e di missione.

**Tendenze Occupazionali**

La necessità di figure come il Capo carro è funzionale all’Esercito Italiano, in quanto collegata all’uso dei carri armati e non dovrebbe subire pertanto variazioni significative nel medio-lungo periodo. Anche se l’Esercito non preclude alcun ruolo alle donne, quella del Capo carro è per tradizione una professione prettamente maschile.

**Figure Professionali Prossime**

Il Capo carro è una figura specifica dell’Esercito Italiano, pertanto non è possibile individuare figure simili nelle altre FFAA. Se congedato, potrebbe occuparsi di protezione privata e di armamenti.

**CARABINIERE DEL RAGGRUPPAMENTO OPERATIVO SPECIALE (ROS)**

**Il Carabiniere del ROS è un militare specializzato nelle operazioni contro la criminalità organizzata, l’eversione e il terrorismo nazionale o internazionale.**

Il Carabiniere del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) possiede un ruolo di grande responsabilità. Interviene in modo prioritario nelle indagini e nelle operazioni di contrasto e di repressione del crimine organizzato, del narcotraffico, del terrorismo interno ed internazionale, del riciclaggio illecito di denaro, del traffico di armi e dei sequestri di persona a scopo estorsivo. Coadiuvato dai propri superiori o da altri reparti dell’Arma, il Carabiniere del ROS raccoglie prove tangibili, informazioni, indagini e testimoni, al fine di scovare le attività e le organizzazioni illegali organizzate, allo scopo di colpire i vertici gerarchici e annientarne gli interessi. Nell’ambito della cooperazione giudiziaria nazionale ed internazionale, il Carabiniere del ROS concorre ad indagare i legami tra organizzazioni criminali e terroristiche operanti a livello europeo (in collaborazione con Eurojust e Europol) e mondiale. La sua attività si svolge attraverso pedinamenti, appostamenti, servizi fotografici, video e audio, interventi sotto copertura e, in casi estremi, attraverso infiltramenti all’interno della stessa organizzazione criminale o terroristica.

**Competenze**

Il Carabiniere del ROS deve:

• conoscere le tecniche investigative per la prevenzione del crimine

• possedere esperienza nelle metodologie di raccolta e utilizzo di indizi e testimonianze

• essere in grado di utilizzare dispositivi per la localizzazione e l’identificazione di persone implicate in attività criminose

• conoscere le procedure di contrasto e prevenzione di atti terroristici

• possedere nozioni di diritto penale e di diritto costituzionale in materia di pubblica sicurezza, relative allo Stato italiano e all’Unione Europea

• rispettare la deontologia professionale dell’Arma

• conoscere il corretto utilizzo delle armi, sia per l’attacco che per la difesa personale

• possedere nozioni di primo soccorso e di psicologia

• conoscere almeno una lingua straniera

• essere in grado di gestire rapporti con eventuali criminali

• conoscere le modalità di guida esperta e veloce

• possedere capacità di autocontrollo e di resistenza fisica e psichica allo stress

• avere una buona cultura generale

• essere in grado di redigere rapporti d’inchiesta.

**Formazione**

Per entrare nel ROS è obbligatorio essere arruolati nell’Arma, a cui si accede tramite concorso dopo aver passato 6 mesi come Volontario in ferma prefissata. Per superare il concorso per VFP è necessario essere cittadino italiano, avere un’età compresa tra i 18 e i 25 anni, essere in possesso dei diritti civili e politici, non aver subito condanne, possedere il diploma di terza media ed essere fisicamente idonei. Coloro che superano il concorso per entrare nell’Arma vengono arruolati e ammessi al corso della durata di nove mesi per Allievo Carabiniere presso le Scuole omonime diffuse su tutto il territorio nazionale. Al termine del corso, una volta superati gli esami previsti, l’Allievo è immesso in ruolo con il grado di Carabiniere, secondo l’ordine della graduatoria finale. Dopo alcuni anni di servizio nell’Arma, si può essere segnalati dai superiori in base a meriti, specializzazioni e prove attitudinali a far parte del ROS. Una volta in servizio, è necessario partecipare regolarmente a corsi di aggiornamento.

**Carriera**

Il Carabiniere del ROS deve prestare servizio per almeno sette anni consecutivi. La sua carriera prevede, prima di passare di grado attraverso un concorso interno al ruolo di Vice-Brigadiere, scatti di livello retributivo in base agli anni di attività ed ai meriti dimostrati durante il suo lavoro.

**Situazione di Lavoro**

Assunto con un contratto a tempo indeterminato presso l’Arma, il Carabiniere del ROS svolge le sue mansioni prevalentemente all’esterno. La sua presenza in ufficio è relegata a compiti di archiviazione, redazione di rapporti, ecc. Durante il suo lavoro il Carabiniere del ROS è armato, munito di autovettura civile e strumenti di vario tipo (audio-video, GPS), è in squadra con un altro Carabiniere e risponde del suo operato ai suoi diretti superiori. Nel corso delle indagini il Carabiniere del ROS può anche celare la sua identità ed interagire con presunti criminali. Come tutto il personale dell’Arma, il Carabiniere del ROS deve essere reperibile 24 ore su 24, compresi i festivi, sulla base di un impegno lavorativo di 36 ore la settimana per 6 giorni. Il suo compenso lordo annuo si aggira intorno ai 15.000 euro, ma può variare notevolmente in base all’anzianità e alla specializzazione, fino ad arrivare a 20.000 euro.

**Tendenze Occupazionali**

Le prospettive di lavoro di questo profilo sono piuttosto variabili, in quanto dipendono dalle esigenze della struttura anticrimine ed antiterrorismo che viene costantemente adeguata a specifici provvedimenti di potenziamento. Anche se oggi le donne nel ROS sono pressoché inesistenti, se ne può ipotizzare nel breve-medio periodo un lieve incremento.

**Figure Professionali Prossime**

Il Carabiniere del ROS è simile all’Agente della Polizia di Stato della DIGOS (Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali).

**GUARDIA PARTICOLARE GIURATA**

**La Guardia Particolare Giurata è un operatore della sicurezza addetto alla sorveglianza e alla tutela di beni mobili, immobili, enti ed imprese pubbliche e private.**

La funzione principale di questa figura professionale consiste nel vigilare, sorvegliare o presidiare costantemente un luogo (una banca, un’abitazione privata, un’azienda o un ente pubblico), spesso anche in orari notturni. La sua postazione è generalmente ubicata presso le entrate e le uscite del fabbricato da sorvegliare e la sua attività può andare dal semplice controllo dell’afflusso delle persone all’identificazione tramite documento d’identità o attraverso l’ispezione in entrata con il metaldetector. La GPG ha inoltre il compito di gestire sia i diversi dispositivi di allarme e di video sorveglianza di cui è dotato il luogo da custodire, che i sistemi di sicurezza satellitare GPS. Se effettua servizio presso istituti bancari, la GPG indossa un giubbotto antiproiettile ed è collegata via radio con la centrale operativa, pronta ad intervenire in caso di pericolo. Tra i compiti svolti vi è anche il trasporto e la scorta valori: in questo caso lavora in squadre armate avvalendosi di un mezzo blindato, costantemente collegato via radio alla centrale operativa, che viene così informata di tutti gli spostamenti, dal prelievo al deposito. Nella maggior parte dei casi il denaro, prima di essere depositato nei caveau, passa in un locale completamente blindato e video sorvegliato (la cosiddetta “sala conta”) dove le Guardie Giurate, con l’aiuto di specifiche apparecchiature, sono addette a contare e confezionare la valuta.

**Competenze**

La GPG deve:

• saper attuare le migliori procedure di sorveglianza e vigilanza

• conoscere i luoghi e gli ambienti in cui opera ed il funzionamento dei sistemi di sicurezza e di allarme installati

• essere in grado di percepire eventuali rischi e di attivare le procedure previste in caso di allarme

• usare adeguatamente le armi e l’equipaggiamento tecnico di cui è dotato

• conoscere le procedure di evacuazione e di gestione del personale

• essere informato sulle norme che regolano la professione e la sicurezza sul lavoro e saper praticare ad un livello base il pronto soccorso

• saper intervenire in modo razionale e non impulsivo

• possedere spirito di osservazione, nonché buone capacità relazionali in caso di contatto diretto con il pubblico.

**Formazione**

Per poter prestare servizio come GPG è necessario ottenere l’autorizzazione dalla Prefettura la quale, una volta accertato che l’aspirante sia in possesso dei requisiti richiesti (come maggiore età, mancanza di condanne a carico, padronanza verbale e scritta della lingua italiana, ecc.), rilascia un decreto di nomina a Guardia Particolare Giurata. La richiesta di riconoscimento della qualifica può essere inoltrata esclusivamente da un Istituto di vigilanza o da un datore di lavoro privato, il quale potrà provvedere all’assunzione solo in seguito al rilascio del decreto di approvazione. Sono previsti specifici corsi di formazione e addestramento organizzati dagli stessi Istituti di vigilanza ed esercitazioni periodiche presso il poligono di tiro.

**Carriera**

L’avanzamento professionale avviene in base alle capacità tecniche, al livello d’istruzione ed al grado di anzianità, portando la GPG a ricoprire cariche come Responsabile di caveau, Capo sala operativa, Ispettore di Servizio, ecc..

**Situazione di Lavoro**

La GPG lavora generalmente come dipendente presso un Istituto di vigilanza privata, con un contratto a tempo determinato o indeterminato (per questa figura sono esclusi i contratti di collaborazione o di lavoro autonomo). Per intraprendere la professione in veste di titolare di un’agenzia di vigilanza bisogna ottenere la licenza da parte del Prefetto il quale, accertata l’idoneità, verifica la compatibilità con i limiti territoriali e provinciali ed assegna all’Istituto un’area geografica in cui operare. Come dipendente, la figura si relaziona con i suoi superiori, con il titolare dell’Istituto e con il Questore che controlla e verifica la conformità dell’attività svolta. La GPG svolge la sua attività prevalentemente all’esterno, ad eccezione del caso in cui lavori presso la centrale operativa. Nei centri commerciali, aeroporti, stazioni ferroviarie e metropolitane svolge la propria attività a piedi, mentre per le aree più estese si avvale di un automezzo di servizio. La GPG opera in divisa, dispone quasi sempre di un’arma, di giubbotti antiproiettile, di automezzi e veicoli blindati; utilizza sistemi di allarme e dispositivi per il conteggio ed il confezionamento del denaro. Il suo orario di lavoro è di 40 ore settimanali suddivise in turni di 7 ore (spesso previsti anche durante la notte, nei fine settimana e nei giorni festivi). La retribuzione base è di 12.000 euro lordi l’anno fino ad un massimo di 19.000 euro.

**Tendenze Occupazionali**

Le possibilità occupazionali per la GPG sembrano positive, sia per la crescente richiesta di sicurezza sociale, sia per l’estensione a nuovi ambiti di attività: aeroporti, stazioni ferroviarie, servizi antitaccheggio nei negozi, ecc.. La presenza femminile nel comparto è modesta.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine alla GPG sono la Guardia venatoria, la Guardia ittica e la Guardia ambientale.

**INCURSORE**

**L’Incursore è una figura d’élite dell’Esercito Italiano, addestrata per operazioni d’assalto in territorio nemico.**

Impiegato nelle operazioni più delicate e rischiose, l’Incursore è il combattente per antonomasia. Egli è in grado di svolgere efficacemente le tre attività operative tipiche di ogni missione: supporto, ricognizione e attacco. Nell’ambito del supporto, l’Incursore svolge compiti importanti e rischiosi, come la copertura del personale militare impegnato in altre azioni (ad esempio durante gli sbarchi), la difesa delle infrastrutture e degli insediamenti ‘amici’, la scorta di mezzi e uomini, il recupero di personale militare o di civili bloccati in zone di guerra, ecc.. Per quanto concerne la ricognizione, essa consiste essenzialmente nell’infiltrazione e nella permanenza in territori particolarmente sensibili e considerati ad alto rischio, al fine di acquisire informazioni indispensabili per la pianificazione e l’attuazione di azioni dirette, per l’individuazione di bersagli specifici da distruggere e per la verifica dei danni inflitti alle strutture nemiche. Nell’ambito delle cosiddette azioni di attacco, infine, l’Incursore riesce ad infliggere danni gravi con il minimo sforzo possibile. Organizzati in unità composte da un numero ristretto di persone, gli Incursori possono colpire, sabotare e distruggere infrastrutture, installazioni e mezzi nemici. Sono inoltre impiegati nella cattura di autorità nemiche di spicco, nella lotta al terrorismo e nella liberazione di ostaggi.

**Competenze**

L’Incursore deve:

• saper usare ogni genere di arma ed esplosivo

• conoscere le tecniche di demolizione

• saper utilizzare gli apparati di comunicazione

• saper praticare ogni forma di combattimento

• saper attuare le tecniche di sopravvivenza in ogni situazione climatica ed ambientale

• saper praticare le tecniche di primo soccorso

• essere un ottimo Paracadutista, Sciatore, Rocciatore e Subacqueo

• conoscere la lingua inglese

• possedere un’ottima conoscenza delle dotazioni, delle tecniche e delle strategie delle Forze Armate straniere

• conoscere i regolamenti e le norme dell’Esercito Italiano

• saper resistere a condizioni estreme, sia dal punto di vista fisico che psicologico

• saper lavorare in squadra e avere un forte senso del dovere

• possedere spiccate capacità decisionali e di adattamento.

**Formazione**

L’ingresso nel ruolo di Incursore è subordinato al superamento di un severo processo di selezione e di formazione a cui possono partecipare gli ufficiali, i sottufficiali e i volontari in ferma permanente e breve. Gli aspiranti Incursori devono in primo luogo superare una serie di prove preselettive di natura fisica per essere ammessi ad un tirocinio pratico selettivo, durante il quale ogni candidato è valutato in base alla sua resistenza psico-fisica. Al termine del tirocinio, tutti gli aspiranti giudicati idonei frequentano il corso per Guastatore paracadutista della durata di circa 11 mesi; coloro che riescono a superare anche questo corso sono destinati ai Centri di Addestramento dell’Esercito e della Marina. L’iter formativo si conclude con un ulteriore periodo presso il Reparto Addestramento Forze Speciali. L’intero percorso formativo ha una durata di circa due anni per i militari in servizio permanente effettivo, di circa otto mesi per i volontari in ferma breve.

**Carriera**

La carriera dell’Incursore è legata al grado. Gli ufficiali provenienti dall’Accademia non hanno limitazioni e possono aspirare anche all’incarico di Capo di Stato Maggiore. I passaggi tra gradi (ad esempio da sottufficiale ad ufficiale) sono possibili solo mediante un concorso.

**Situazione di Lavoro**

L’attività lavorativa quotidiana di questa figura dipende principalmente dal grado. I gradi più alti, ad esempio, non soltanto svolgono le attività specifiche tipiche del ruolo di Incursore, ma si occupano anche della pianificazione delle missioni e delle esercitazioni, della gestione del personale e del coordinamento con gli altri reparti dell’Esercito. La vita lavorativa dell’Incursore si svolge all’interno di una base militare, con orari d’ufficio che possono subire variazioni significative nel caso di esercitazioni, missioni e turni di guardia. Questo professionista infatti è impegnato periodicamente in corsi di aggiornamento sia in Italia che all’estero e in simulazioni di azioni sia nella propria base che in ambienti esterni (alta montagna, zone marine, boschi, ecc.). La sua retribuzione, che parte da un minimo di 18,000 euro l’anno, aumenta con l’anzianità di servizio, il grado e l’incarico assegnato. Le missioni all’estero prevedono inoltre delle indennità che comportano degli aumenti considerevoli dello stipendio mensile, anche se temporanei e limitati alla durata della missione.

**Tendenze Occupazionali**

La costante richiesta di unità altamente specializzate da impiegare in missioni di pace e lotta al terrorismo fa prevedere che la domanda di Incursori rimarrà invariata o crescerà leggermente. In questa professione la presenza femminile è scarsissima e non sembra destinata ad aumentare.

**Figure Professionali Prossime**

Questa figura è presente non soltanto nell’Esercito, ma anche nella Marina. Inoltre anche nell’Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza sono presenti reparti di Forze speciali.

**ISPETTORE DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA (NPT)**

**L’Ispettore del Nucleo di Polizia Tributaria è un militare della Guardia di Finanza che si occupa di prevenire e reprimere violazioni economiche e finanziarie.**

L’Ispettore del NPT svolge compiti che prevedono un rilevante impegno operativo e un’elevata preparazione professionale. Le mansioni di questa figura riguardano due aree d’intervento: quella della finanza pubblica, per il controllo e la verifica fiscale della spesa pubblica e quella della tutela dell’economia, a difesa dell’economia e del mercato dei beni e dei servizi. Nelle ispezioni inerenti la spesa pubblica (spesa sanitaria, accertamento di danni erariali, uso di fondi comunitari, controllo di appalti pubblici, ecc.), che si svolgono presso le pubbliche amministrazioni, questa figura è preposta al controllo del corretto impiego dei fondi pubblici. Per quanto riguarda la tutela dell’economia, gli interventi dell’Ispettore del NPT sono sia di prevenzione che di contrasto ai crimini economici e finanziari (riciclaggio, finanziamenti illeciti, frodi, ecc.). Inoltre questa figura esegue ispezioni contabili di carattere amministrativo - in genere presso imprese di medie e grandi dimensioni - finalizzate a rilevare eventuali violazioni tributarie, finanziarie ed economiche. Tra le sue attività principali rientrano infine la lotta all’evasione e la verifica dell’esatta riscossione dei tributi e delle imposte dovute dai contribuenti allo Stato.

Competenze

L’Ispettore del NPT deve:

• possedere un’elevata preparazione in materie economiche e finanziarie

• conoscere il diritto penale e processuale tributario, il diritto societario e, in generale, il diritto italiano, comunitario e doganale

• saper utilizzare le applicazioni matematiche per la ricerca delle anomalie finanziarie

• saper applicare le tecniche professionali relative ai servizi di Polizia economico-finanziaria

• saper utilizzare gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata e alle frodi comunitarie

• conoscere il codice sulla privacy e la normativa sui diritti d’autore

• saper applicare le tecniche di investigazione

• padroneggiare la metodologia relativa ai controlli fiscali e le tecniche necessarie per eseguire le verifiche e le ispezioni amministrative

• saper usare le armi e le tecniche di offesa e difesa personale

• saper utilizzare strumenti telematici e banche dati

• conoscere una lingua straniera

• essere dotato di autorevolezza e di autonomia decisionale

• possedere doti di integrità morale.

**Formazione**

Per diventare Ispettore del NPT è necessario, in primo luogo, superare il concorso di arruolamento come Ispettore della Guardia di Finanza. I posti sono riservati per il 70% ai candidati esterni e per il restante 30% al personale interno (Sovrintendenti, Appuntati e Finanzieri). Coloro che superano le diverse prove previste (test attitudinali, prova scritta, colloquio, ecc.) sono ammessi a frequentare, come allievi Marescialli un corso di formazione della durata di due anni presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti dell’Aquila. Per accedere alla specializzazione nel Nucleo di Polizia Tributaria è necessario frequentare un ulteriore corso di qualificazione di sei mesi al quale si può accedere soltanto su designazione dei Comandanti Interregionali (su proposta dei Comandanti Regionali) e a seguito di prove selettive.

**Carriera**

L’Ispettore del NPT può arrivare, dopo molti anni di servizio e attraverso una selezione per titoli, alla qualifica di Luogotenente.

**Situazione di Lavoro**

L’Ispettore del NPT è assunto con un contratto a tempo indeterminato nel Corpo della Guardia di Finanza. Le mansioni di carattere amministrativo si svolgono prevalentemente in ufficio, sia in esterno presso i contribuenti (sedi amministrative di imprese, enti pubblici e privati) sia all’interno dei Nuclei di Polizia Tributaria. Questo professionista collabora con il suo diretto superiore, si relaziona con tutti i militari della Guardia di Finanza e, all’occasione, anche con gli effettivi delle altre Forze di Polizia italiane e straniere. Nello svolgimento delle sue attività ha un contatto diretto anche con i contribuenti. Utilizza quotidianamente strumenti telematici (computer, calcolatori, ecc.), dispone di veicoli di servizio ed ha in custodia un’arma di ordinanza. Il suo orario di lavoro è di 36 ore settimanali e il suo compenso medio annuo oscilla tra i 18.000 e i 20.000 euro lordi, senza considerare le eventuali indennità per le missioni esterne e per il lavoro straordinario o festivo. La sua retribuzione può aumentare ulteriormente con gli scatti di anzianità e di qualifica.

**Tendenze Occupazionali**

E’ difficile stimare se, nel medio periodo, ci saranno degli aumenti nelle quote stabilite per il ruolo di Ispettore del NPT, in quanto le scelte dipendono principalmente dagli stanziamenti previsti dalle varie leggi finanziarie. Inoltre nella Guardia di Finanza non vi sono limitazioni percentuali nel reclutamento delle donne, che nel 2000 hanno fatto il loro ingresso nel Corpo.

**Figure Professionali Prossime**

Data la specificità delle competenze e delle mansioni dell’Ispettore del NPT, non è facile indicare figure simili al profilo esaminato. Qualora abbandonasse la Guardia di Finanza, questo professionista potrebbe operare come consulente per aziende e società private.

**MARESCIALLO DEI NUCLEI ANTISOFISTICAZIONI E SANITÀ (NAS)**

**Il Maresciallo dei NAS appartiene all’Arma dei Carabinieri e svolge le funzioni di Agente di Pubblica Sicurezza, di Ufficiale giudiziario e di Ispettore sanitario.**

Il Maresciallo dei N.A.S. contrasta attività illecite che minano l’ordine e la sicurezza pubblica. In materia di salute, esegue attività investigativa a seguito di denunce o segnalazioni da parte di cittadini o del Ministero della Salute. Svolge ispezioni igienico-sanitarie sull’intera filiera di produzione, vendita e somministrazione di alimenti e bevande, al fine di prevenire sofisticazioni, frodi e mancata applicazione delle norme igienico sanitarie. Verifica le autorizzazioni sanitarie di pubblici esercizi, stabilimenti, scali merci, mezzi di trasporto e redige verbali davanti ai titolari, potendo procedere anche al sequestro, non solo ai fini probatori, ma a tutela della salute pubblica. Effettua sopralluoghi presso ospedali, case di cura private e strutture ricettive per anziani, per verificare l’abuso di esercizio delle professioni mediche, paramediche e sanitarie. Effettua inoltre controlli su tutte le attività connesse alla “farmacovigilanza”, rivolgendo particolare attenzione alle indagini che riguardano la produzione e il commercio legale di sostanze stupefacenti per la preparazione di specialità farmaceutiche, sostanze anabolizzanti, ecc. ad uso umano o veterinario: in quest’ultimo caso svolge anche attività di Polizia Veterinaria in cooperazione con le A.S.L. a tutela degli animali. Svolge infine indagini a livello europeo sulla profilassi internazionale delle malattie infettive, intervenendo in materia di **sanità marittima, aerea e di frontiera.**

**Competenze**

Il Maresciallo dei N.A.S. deve:

• conoscere il diritto e la procedura penale ed amministrativa

• possedere nozioni di chimica, parassitologia, microbiologia, merceologia e scienze alimentari

• essere esperto di epidemiologia e profilassi delle principali malattie infettive

• conoscere le norme del sistema sanitario nazionale, comunitario ed internazionale e in particolare quelle che regolano l’igiene per alimenti e bevande e la profilassi umana ed animale

• saper applicare le tecniche investigative di polizia giudiziaria nell’ambito della lotta alle sofisticazioni e alle attività illecite in materia di salute pubblica

• saper utilizzare le armi, le tecniche di difesa e di guida veloce

• conoscere le modalità di archiviazione documentale e di compilazione dei verbali

• conoscere l’informatica e una lingua straniera • avere una buona condizione psico-fisica

• saper gestire lo stress e il controllo emotivo.

**Formazione**

Per entrare nei N.A.S. si deve superare un concorso esterno per Ispettori a cui possono partecipare cittadini italiani di entrambi i sessi, diplomati e di un’età compresa tra i 18 e i 26 anni, in possesso di idoneità fisica e morale. Coloro che superano il concorso devono frequentare un corso biennale che prevede addestramento fisico, militare e professionale, al termine del quale si ottiene la nomina di Maresciallo ed una laurea breve come “Operatore della sicurezza sociale”. Oppure se si è già Carabinieri, Appuntati con 7 anni di servizio o Sovrintendenti, diplomati e con un’età inferiore ai 30 anni, si deve superare un concorso interno. Dopo un anno di corso e il superamento degli esami finali, si viene iscritti nel ruolo di Maresciallo. Successivamente, dopo essere stati selezionati con apposita interpellanza interna in base alle esperienze investigative e al tipo di diploma tecnico posseduto, si deve superare un corso bimestrale professionalizzante tenuto da Funzionari esperti, Magistrati o Ricercatori dell’Istituto Superiore di Sanità.

**Carriera**

Il percorso di carriera di questa figura prevede più di uno scatto, fino ad arrivare, dopo oltre 10 anni di servizio, alla qualifica di Maresciallo aiutante e sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza.

**Situazione di Lavoro**

Il Maresciallo dei N.A.S. ha un contratto a tempo indeterminato con l’Arma. Effettua ispezioni e sopralluoghi all’esterno e redige verbali all’interno dei nuclei o del comando. Munito di una macchina di servizio civile, lavora in borghese, provvisto di tesserino di riconoscimento. Si relaziona, oltre che con i suoi superiori, con gli uffici del Ministero della Salute o direttamente con il pubblico. Durante le diverse operazioni usa un computer, contenitori sterili, guanti e maschera per la raccolta di campioni ed un frigo per campioni deperibili. Il suo orario è di 36 ore settimanali, ma occorre disponibilità per effettuare le ispezioni sia di giorno che di notte. Il suo compenso lordo annuo parte da 18.600 euro fino ad arrivare a circa 20.000 euro per anzianità di servizio, a cui si aggiungono gli straordinari, i turni di notte e festivi.

**Tendenze Occupazionali**

L’incremento di questo profilo dipende dalle esigenze specifiche del momento e dal normale turn-over. La presenza femminile nel reparto è bassa sia per il recente accesso delle donne nell’Arma, sia per la lunga esperienza richiesta nei reparti territoriali.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più vicina al Maresciallo dei N.A.S. è l’Ispettore di Polizia di Stato.

**OPERATORE DEL NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA (NOCS)**

**L’Operatore del NOCS è un agente della Polizia di Stato chiamato ad intervenire in situazioni ad alto rischio come la liberazione di ostaggi, l’irruzione per la cattura di criminali, le operazioni di antiterrorismo, ecc.**

L’Operatore del NOCS ricopre un grado molto elevato di responsabilità, non soltanto perché è chiamato ad intervenire in situazioni molto pericolose, ma soprattutto perché ha il compito di garantire l’incolumità di tutte le persone coinvolte nell’intervento. Quest’Agente non svolge attività investigativa ma, su autorizzazione dell’Autorità giudiziaria, entra in azione come unità d’assalto sulla base delle richieste di intervento degli altri uffici della Polizia di Stato. Può svolgere inoltre servizi di sicurezza e protezione per alte cariche dello Stato o personalità straniere in visita nel nostro Paese. Durante le azioni nulla è lasciato al caso: l’Operatore non agisce mai attraverso iniziative personali, ma opera secondo un piano di intervento organizzato nei minimi dettagli. Provvisti di attrezzature sofisticate, gli uomini del NOCS possono essere chiamati ad intervenire con pochissime ore di preavviso su tutto il territorio nazionale e con il supporto di mezzi aerei, terrestri e navali. Inoltre all’interno del Nucleo, come in tutti servizi del corpo della Polizia di Stato, alcuni Agenti sono destinati ad attività di supporto logistico-operativo con ruoli tecnici, amministrativi e di telecomunicazione.

**Competenze**

L’Operatore del NOCS deve:

• saper utilizzare le strategie e le tecniche di intervento operativo

• saper praticare ad alto livello numerose discipline sportive, come il nuoto, la corsa, il paracadutismo, le arti marziali, ecc.

• avere dimestichezza con tutti i tipi di armi e di esplosivi

• conoscere le pratiche di guida veloce su diversi tipi di veicoli

• saper utilizzare la sofisticata strumentazione in dotazione

• avere buona proprietà di linguaggio

• possedere nozioni d’informatica

• saper parlare almeno una lingua straniera e conoscere la normativa che regola le attività della Polizia di Stato

• avere prontezza di riflessi e sangue freddo

• saper operare in perfetta sintonia con la propria squadra

• essere in grado di valutare i rischi e scegliere le soluzioni più adeguate per prevenirli

• saper resistere alle tensioni psico-fisiche

• essere disponibile a trasferte e spostamenti.

**Formazione**

L’accesso al Nucleo è riservato agli effettivi di tutte le unità operative della Polizia di Stato che abbiano meno di ventinove anni e un’anzianità di servizio di almeno due anni. L’assegnazione al Nucleo avviene per concorso interno. Le prove per verificare i requisiti psico-attitudinali, atletici e di eccellenza fisica sono molto dure. Una volta superate, si accede al corso di base della durata di sei mesi, durante il quale i candidati sono sottoposti a simulazioni operative e ad un addestramento su discipline estreme. Alla fine del corso si accede ad un periodo di prova di due anni. Successivamente l’Operatore NOCS può essere inserito in uno dei settori di specialità del Nucleo, come gli alpinisti, i sommozzatori, i negoziatori, i tiratori scelti, ecc.. Durante tutta la sua permanenza nel Nucleo, l’Operatore deve seguire un costante addestramento, frequentare corsi di perfezionamento e aggiornamento ed effettuare interscambi di esperienze con nuclei analoghi di tutto il mondo.

**Carriera**

Come per tutti gli effettivi della Polizia, le possibilità di carriera dell’Operatore del NOCS sono legate al superamento di concorsi interni. Inoltre tutti coloro che hanno maturato una lunga esperienza nel reparto hanno la possibilità di diventare Istruttori.

**Situazione di Lavoro**

L’Operatore del NOCS è un dipendente a tempo indeterminato della Polizia di Stato. Può operare su tutto il territorio nazionale e partecipare a missioni internazionali. Egli dipende dal Vice questore o primo dirigente, mentre a livello operativo, durante ogni missione, è chiamato a rispondere ad un team leader (in genere un appartenente al Nucleo che viene nominato in base all’anzianità e all’esperienza). L’addestramento quotidiano si svolge nella sede dei NOCS oppure, in caso di simulazioni, in esterno. Quest’Agente indossa una tuta di colore blu o verde-mimetica, contrassegnata da un distintivo con il motto “Sicut Nox Silentes” (silenziosi come la notte) ed un passamontagna ignifugo di protezione e tutela dell’anonimato. L’equipaggiamento prevede una sofisticata strumentazione di difesa (guanti, giubbotto antiproiettile, ecc.) e di offesa (armi da fuoco, ordigni, esplosivi, ecc.). Durante le missioni comunica con gli altri Operatori attraverso sofisticati apparati dotati di auricolare. Il lavoro si svolge in turni di sei ore, anche se è necessario garantire la reperibilità in qualsiasi momento. Il compenso lordo anno varia dai 16.000 ai 18.000 euro, ma può aumentare sensibilmente grazie ad indennità e scatti di anzianità.

**Tendenze Occupazionali**

Il numero degli appartenenti al NOCS non è conosciuto e può variare in base a particolari situazioni di emergenza. La presenza delle donne nel Nucleo non è di fatto ammessa e le prospettive sono piuttosto scarse.

**Figure Professionali Prossime**

L’Operatore del NOCS è simile all’Operatore del GIS (Gruppo di Intervento Speciale) dell’Arma dei Carabinieri.

**OPERATORE DI POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI**

**L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni fa parte della Polizia di Stato ed è addetto alla prevenzione e alla repressione di reati nel settore delle comunicazioni e dell’informatica.**

L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni si occupa, in collaborazione con le Poste Italiane, di rilevare le truffe e gli illeciti ai danni del settore. Per quanto riguarda la comunicazione e la telefonia, l’Operatore di Polizia Postale verifica periodicamente l’occupazione abusiva sia di linee telefoniche a rete fissa o mobile che di frequenze radio-televisive. Su autorizzazione dell’autorità giudiziaria e in funzione delle indagini in corso, procede ad accertamenti telefonici e ad intercettazioni preventive su rete fissa, mobile e telematica. Su richiesta diretta dei cittadini, egli verifica l’intensità dei campi elettromagnetici emessi da impianti di trasmissioni a radiofrequenza. Inoltre questo Operatore indaga sulla pirateria e sulla violazione del copyright, controlla le vendite sul web, le truffe telematiche (phishing) e la violazione dei sistemi informatici protetti (hacker e cracker), collaborando a livello internazionale con altre strutture che proteggono la rete e individuano l’hacker in qualsiasi parte del mondo. Questa figura è l’unico Agente autorizzato dalle autorità giudiziarie ad operare sotto copertura contro la pedo-pornografia on-line. Egli collabora inoltre con il Ministero delle Comunicazioni al controllo delle trasmissioni televisive, a tutela dei minori.

**Competenze**

L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni deve:

• possedere nozioni di fisica, elettronica e ingegneria

• avere approfondite conoscenze di informatica e dei principali software utilizzati contro questo tipo di criminalità

• conoscere il codice penale e la normativa in materia di pubblica sicurezza e crimini informatici

• saper utilizzare gli strumenti per gli accertamenti telefonici e le rilevazioni magnetiche

• conoscere le tecnologie per la rilevazione della contraffazione di valori bollati

• possedere nozioni di psicologia e metodologia investigativa

• saper utilizzare le armi d’ordinanza

• saper effettuare perquisizioni

• conoscere la lingua inglese

• avere buona proprietà di linguaggio ed essere in grado di redigere rapporti d’inchiesta

• possedere capacità di adattamento e di resistenza allo stress.

**Formazione**

Per diventare Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni bisogna innanzi tutto superare un concorso per Agente ed Assistente di Polizia di Stato (vedi Scheda 3) ed essere ammessi al successivo corso di formazione della durata di 1 anno, a cui si può accedere muniti del diploma di terza media. L’assegnazione al ruolo avviene dopo una serie di test attitudinali. Una volta idonei, gli Operatori devono frequentare un corso della durata di 4 mesi presso il Centro addestramento della Polizia di Stato di Cesena, prima di essere operativi. La formazione di questa figura si sviluppa direttamente sul campo e attraverso un continuo aggiornamento, necessario per apprendere le innovazioni in campo telematico e informatico.

**Carriera**

L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni può passare dal grado di Agente a quello di Assistente Capo, mentre l’avanzamento di qualifica avviene per concorsi interni.

**Situazione di Lavoro**

Questa figura viene assunta con contratto a tempo indeterminato dalla Polizia di Stato. L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni svolge il lavoro investigativo presso un ufficio oppure può prendere parte ad interventi all’esterno per fare rilevazioni, perquisizioni, prelievi di prove su materiale informatico, ecc. Durante il suo lavoro si relaziona con i colleghi, con i superiori e con altri Funzionari di polizia italiani e stranieri. Durante indagini particolari, come ad esempio quelle collegate alla pedo-pornografia on-line, l’Operatore può agire sotto copertura per venire in contatto con i presunti indiziati. Nelle attività all’esterno indossa l’uniforme ordinaria della Polizia di Stato ed ha in dotazione un’arma, mentre durante il lavoro d’ufficio può anche indossare abiti civili. Per le attività investigative è dotato di un computer e di strumenti di rilevazione per gli accertamenti telefonici. Il suo orario di lavoro è organizzato in turni di sei ore, ma gli vengono richiesti interventi anche in orari notturni e festivi. Il suo stipendio di partenza è di 16.000 euro fino ad arrivare a 18.000 euro lordi, in base alle indennità, ai turni, agli straordinari e alla qualifica.

**Tendenze Occupazionali**

Le prospettive di lavoro dell’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni non dipendono tanto dal turn-over o da necessità organiche, ma dalla distribuzione interna al Corpo di Polizia. Tuttavia la crescente lotta alla criminalità informatica dona a questa figura un ruolo chiave, prevedendone un leggero aumento in futuro. La presenza femminile in questo settore è molto più alta che in altri reparti della Polizia di Stato, di conseguenza i risultati positivi ottenuti in questo campo lasciano sperare per un ulteriore incremento di donne nel ruolo.

**Figure Professionali Prossime**

L’Operatore di Polizia Postale e delle Comunicazioni può avvicinarsi alla figura del Security manager.

**PILOTA MILITARE**

**Il Pilota dell’Aeronautica Militare è un Ufficiale specializzato nella guida di aeromobili, impiegati sia per scopi bellici che per scopi umanitari, di supporto e di protezione civile.**

I principali ambiti di intervento del Pilota Militare sono quattro:

¦ la caccia, che rappresenta l’espressione più alta dell’Aeronautica e si concretizza nella difesa dello spazio aereo nazionale, nell’intercettazione di velivoli nemici, nell’attacco e nel bombardamento di installazioni nemiche in teatri di guerra, nei combattimenti aerei veri e propri o nell’intervento tempestivo in caso di minacce terroristiche (dirottamenti, ecc.)

¦ i collegamenti per il trasporto aereo, soprattutto di tipo bellico o civile, per missioni umanitarie, per il trasporto urgente di ammalati e di equipe mediche, o per gli spostamenti delle più alte cariche dello Stato

¦ il soccorso SAR (Search And Rescue), che racchiude tutte le operazioni di ricerca e salvataggio dei superstiti e dei dispersi in territorio nazionale ed internazionale, per il recupero di equipaggi militari, per il soccorso di personale civile in caso di incidenti aerei o marittimi, nonché per le operazioni a carattere sanitario dell’ONU

¦ le cosiddette altre attività, in quanto non trovano collocazione nelle prime tre, come ad esempio

• le esibizioni del Gruppo P.A.N. (Pattuglia Acrobatica Nazionale), meglio conosciuto come le Frecce Tricolori, incaricato di rappresentare l’Italia nelle manifestazioni aeree di tutto il mondo

• il pattugliamento e il controllo delle unità navali subacquee

• l’addestramento e la formazione degli aspiranti piloti.

**Competenze**

Il Pilota Militare deve:

• conoscere nei minimi dettagli il funzionamento del velivolo

• essere in grado di usare i sistemi d’arma e gli apparati di comunicazione

• saper effettuare perfettamente tutte le manovra

• conoscere le procedure di sicurezza e di salvaguardia dell’equipaggio e del mezzo

• possedere conoscenze di meteorologia aeronautica

• conoscere ed applicare le regole del traffico aereo

• poter garantire l’operatività in scenari ad alto rischio, essendo in grado di intervenire in situazioni di emergenza

• possedere un’ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata

• avere un’adeguata conoscenza dei regolamenti e delle norme vigenti in ambito militare

• dimostrare prontezza di riflessi e rapidità di decisione

• possedere determinazione e controllo di se stessi.

**Formazione**

Per diventare Pilota Militare si possono percorrere due strade: (1) fare il concorso per l’Accademia Aeronautica di Pozzuoli nel ruolo di Naviganti, avendo i seguenti requisiti: la cittadinanza italiana, l’età inclusa tra i 17 e i 22 anni, l’altezza compresa tra 1,65 e 1,90 cm, ottime prestazioni fisiche e un diploma di scuola secondaria superiore. Le selezioni al concorso prevedono test di cultura generale, prove fisiche ed accurate analisi mediche. I vincitori del concorso affrontano 3 anni di Accademia, necessari a conseguire la laurea in Scienze Militari ad indirizzo aeronautico. Sin dal primo anno svolgono attività di addestramento al volo, inizialmente presso il 70° Stormo di Latina, successivamente presso la scuola di Lecce o negli Stati Uniti presso la scuola NATO di Sheppard (2) superare il concorso per Allievi Ufficiali Piloti di Complemento (AUPC), riservato sempre ai cittadini italiani di età compresa tra i 17 e i 23 anni; i vincitori svolgono un corso di formazione di tre mesi seguito da un periodo d’addestramento analogo a quello degli Allievi dell’Accademia.

**Carriera**

La carriera dei Piloti provenienti dall’Accademia, pur rispettando i tempi previsti di permanenza nei diversi gradi, è rapida, non ha limitazioni e può arrivare al grado di Capo di Stato Maggiore, mentre per i Piloti provenienti dai corsi AUPC la carriera è più lenta con alcune limitazioni.

**Situazione di Lavoro**

La vita professionale del Pilota si svolge prevalentemente all’interno degli aeroporti militari. La sua collocazione è in rapporto alla sua specialità e alla dislocazione del gruppo di cui fa parte. La sua attività nel corso della giornata prevede esercitazioni in volo (precedute e seguite da briefing con gli altri Piloti e il Comandante) e manutenzione delle apparecchiature a terra. Periodicamente il Pilota partecipa a missioni sia all’estero che in Italia ed a corsi di aggiornamento e formazione. A seconda del grado raggiunto, gli vengono conferiti incarichi di natura amministrativa e dirigenziale. Il suo orario di lavoro è di 8 ore, con frequenti cambiamenti legati a turni ed esercitazioni. La sua retribuzione, a parità di grado e di anzianità, è superiore a quella delle altre professionalità dell’AM e può partire da circa 26.000 euro lordi annui fino a raggiungere i 50.000, con consistenti variazioni legate al grado ed agli incarichi.

**Tendenze Occupazionali**

Il numero dei Piloti Militari non prevede in futuro variazioni significative, pur rappresentando il nucleo centrale dell’Aereonautica. La presenza femminile è molto ridotta: solo poco tempo fa è stato assegnato alla prima donna un veicolo supersonico e alcuni anni fa due donne hanno conseguito il brevetto di elicotteriste.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più simile al Pilota militare è senz’altro il Pilota di linea aerea.

**UFFICIALE DEL COMANDO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE (TPC)**

**L’Ufficiale TPC controlla e contrasta tutte le violazioni di legge in materia di patrimonio culturale e del paesaggio.**

L’Ufficiale del Comando TPC appartiene all’Arma dei Carabinieri. Il suo compito principale, consiste nel coordinare ed organizzare le indagini della Polizia Giudiziaria in collaborazione con la Magistratura ed il Ministero dei Beni e delle attività Culturali, in modo da contrastare tutte le violazioni di legge in materia di patrimonio culturale ed ambientale come furti, commercio illegale di oggetti artistici, deturpamenti a monumenti e ad aree protette. Oltre alle funzioni a carattere repressivo, l’Ufficiale TPC si occupa di servizi preventivi finalizzati ad impedire scavi e ricerche abusive nei siti archeologici terrestri e marini ed a supervisionare eventi come mostre, aste, in Italia e all’estero. Inoltre, in funzione all’importante patrimonio religioso custodito in Italia, l’Ufficiale TPC, interviene e collabora con le autorità ecclesiastiche. Questa figura, se assegnata alla sezione “Elaborazione Dati”, supervisiona le attività degli addetti ai data base delle opere d’arte rubate, offrendo un supporto sia tecnico che operativo, al fine di recuperare beni trafugati, coadiuvato da altre forze di polizia internazionali e dall’INTERPOL. Inoltre, in caso di conflitti, partecipa ad azioni di ricostruzione e tutela dei beni dichiarati patrimonio di tutta l’umanità, promuovendo e partecipando a convegni e conferenze con esponenti di altre Forze di polizia, della Magistratura e dei Ministeri della cultura, sia dell’Unione Europea che degli altri Paesi extra comunitari.

**Competenze**

L’Ufficiale del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale deve: • conoscere sia la normativa di riferimento (in particolare il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio) per tutti gli aspetti civili e penali, sia l’ordinamento dello Stato Italiano e dell’Unione Europea • possedere sia nozioni politico-istituzionali, economico-statistiche, sia una buona cultura generale storico-geografica e socio-antropologica • conoscere teorie e metodi dei comportamenti criminologici • saper utilizzare data base e strumentazioni informatiche, come ad esempio il Sistema Informativo Leonardo, in cui vengono memorizzate le riproduzioni fotografiche di opere d’arte trafugate • conoscere l’inglese • saper coordinare il personale per brevi e lunghi periodi • conoscere l’etica militare nei diversi ambiti di applicazione, anche a fini umanitari e di protezione delle popolazioni civili, in caso di calamità naturali • saper redigere rapporti d’inchiesta complessi ? possedere autocontrollo, sicurezza e responsabilità.

**Formazione**

Per far parte del Comando Carabinieri TPC nel ruolo di Ufficiale, è necessario essere già arruolati in servizio permanente nell’Arma attraverso 3 modalità, ossia come: • Ufficiale del ruolo normale, reclutato tramite Per far parte del Comando Carabinieri TPC nel ruolo di Ufficiale, è necessario essere già arruolati in servizio permanente nell’Arma attraverso 3 modalità, ossia come: • Ufficiale del ruolo normale, reclutato tramite concorso all’Accademia Militare di Modena (età 17/28 anni), dove ci si prepara per ottenere una laurea di I livello in Scienze strategiche, per poi conseguire dopo 3 anni presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma una laurea magistrale in Giurisprudenza o in Scienze della sicurezza interna o esterna • Ufficiale del ruolo speciale arruolato mediante concorso per titoli ed esami, aperto anche agli UFP • Ufficiale del ruolo tecnico-logistico, reclutato mediante pubblico concorso aperto sia a laureati in medicina, chimica, fisica, ecc. con un massimo di 32 anni, sia agli UFP. Una volta in ruolo e dopo aver maturato una notevole esperienza, l’inserimento nel Comando TPC si completa attraverso un corso di specializzazione tenuto da Storici dell’arte e funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

**Carriera**

L’Ufficiale TPC, dopo anni di esperienza nell’Area, può arrivare ai massimi livelli della gerarchia militare fino a ricoprire il grado di Generale.

**Situazione di Lavoro**

L’Ufficiale TPC è un dipendente a tempo indeterminato dell’Arma dei Carabinieri. Durante il suo operato si relaziona con i colleghi dei vari Reparti e di altre Forze Armate e di Polizia, anche straniere, oltre che con i funzionari del MiBAC e dei ministeri della Cultura dell’UE ed extraeuropei. Il suo lavoro si svolge sia in ufficio che all’esterno, in caso di ispezioni e sopralluoghi, sia in Italia che all’estero. È dotato di un pc, sempre collegato alle banche dati dove sono catalogate le opere trafugate. Svolge le sue indagini in borghese, ha in dotazione una pistola di ordinanza e si sposta con un autovettura di servizio. Il suo orario settimanale si aggira attorno alle 36 ore, ma può notevolmente cambiare in base al grado ed alle responsabilità che investe. Il suo compenso base è di 20.500 euro lordi l’anno, fino ad arrivare a oltre 23.000 per il Tenente Colonnello e a circa il doppio per il Generale.

**Tendenze Occupazionali**

L’incremento degli Ufficiali TPC dipende esclusivamente dalla legge finanziaria in vigore. Il personale femminile arruolato è scarso a causa della sua recente entrata nell’Arma (1999), ma le prospettive future sembrano positive.

**Figure Professionali Prossime**

L’Ufficiale TPC è simile al Consulente di gestione e organizzazione della sicurezza.

**UFFICIALE DELLA MARINA MILITARE**

**L’Ufficiale di Marina svolge funzioni di comando ed è una figura di rilievo alla quale si accede dopo un lungo iter formativo.**

Attraverso l’Accademia Navale, l’Ufficiale della MM può ricoprire - a seconda del tipo di incarico e del grado di responsabilità - un ruolo normale, per accedere ai massimi livelli direttivi, oppure assumere un ruolo speciale maggiormente tecnico. La figura, all’interno dell’Accademia, svolge compiti di crescente responsabilità e specializzazione. Questo bagaglio formativo e professionale (costituito da studio, sport, arte del comando, ecc.) gli consentirà di diventare Tenente di Vascello e di intraprendere la prima esperienza di Comando di un’Unità Navale. Successivamente ci sarà una seconda esperienza nel grado di Capitano di Fregata ed un’ultima nel grado di Capitano di Vascello. In seguito svolgerà attività di staff presso Organismi centrali o presso Comandi Navali complessi, nazionali ed internazionali, alternando periodi d’imbarco e di impiego a terra. La Marina Militare è suddivisa in Corpi, ciascuno con prerogative e finalità proprie. Essi sono il Corpo di Stato Maggiore, che forma gli Ufficiali destinati al comando di Unità Navali (sommergibili, aviazione di marina, basi navali, ecc.) del Genio Navale, per Ufficiali con competenze in ingegneria navale che garantiscono i servizi tecnici di bordo delle Armi Navali, in cui operano Ufficiali addetti alla direzione del Sistema di Combattimento di Commissariato militare marittimo, composto da Ufficiali che si occupano dei settori amministrativo-giuridici e della logistica Sanitario, per la gestione di infermerie ed ospedali militari delle Capitanerie di Porto, per la gestione di porti e la sicurezza della navigazione.

**Competenze**

L’Ufficiale della MM deve

• essere in grado di governare strumenti sofisticati (radar, sistemi di navigazione, ecc.)

• conoscere i sistemi di armi in dotazione, le relative tecniche di funzionamento e le norme che ne regolano l’uso

• avere una buona formazione globale in ambito tecnico-militare, politico-istituzionale, storico ed economico

• conoscere il diritto militare e quello di navigazione

• saper organizzare unità militari in situazioni di crisi o di guerra

• possedere buone basi in navigazione piana, oceanografia, logistica militare, telecomunicazioni ed informatica, nonché nozioni di politica internazionale, geografia politica ed economica

• conoscere l’ordinamento dello Stato e dell’Unione Europea, oltre al diritto pubblico e penale

• padroneggiare la lingua inglese

• essere disposto a passare lunghi periodi in mare

• tenere sempre un’impeccabile condotta civile e morale e possedere un alto senso delle istituzioni.

**Formazione**

La formazione dell’Ufficiale inizia con l’ammissione al corso dell’Accademia Navale (si accede tramite concorso). Al termine del corso e degli esami previsti, l’allievo viene immesso al ruolo di Guardiamarina e attraverso vari imbarchi ed incarichi, operativi ed amministrativi, accede ai gradi successivi. Questi passaggi non sono automatici, ma si basano sui meriti dimostrati in servizio, valutati da un’apposita Commissione di avanzamento. Al termine di ogni anno è previsto un imbarco, generalmente di 90 giorni. Ogni Corpo è collegato ad un profilo accademico: • Stato Maggiore: laurea in Scienze marittime e navali • Genio Navale: laurea in Ingegneria navale o delle telecomunicazioni • Commissariato: laurea in Giurisprudenza • Sanitario: laurea in Medicina e chirurgia • Capitanerie: laurea in Scienze dell’amministrazione e del governo del mare.

**Carriera**

Partendo dal grado inferiore (Guardiamarina), l’avanzamento di tutti gli Ufficiali nella M.M. può avvenire per anzianità, a scelta o per meriti eccezionali. In quest’ultimo caso, l’Ufficiale deve aver reso servizi eccezionali e aver dimostrato di possedere qualità professionali tali da essere considerate una garanzia per svolgere in modo eccellente gli incarichi del grado superiore.

**Situazione di Lavoro**

Il Guardiamarina, il Sottotenente di vascello e il Tenente di vascello formano la categoria degli Ufficiali subalterni, detti anche “Ufficiali inferiori”. Al di sopra di essi si trovano gli Ufficiali superiori e gli Ufficiali ammiragli. L’Ufficiale durante il suo lavoro indossa un’uniforme con i gradi posti sulle maniche e sulle spalle, che si differenzia nel colore a seconda del Corpo. Lavora sia a bordo delle navi che a terra, relazionandosi continuamente con gli altri Ufficiali o con il personale civile. Essendo questo profilo composto da vari gradi e differenti professionalità, è difficile indicare una retribuzione standard. Il compenso lordo mensile di base per un Guardiamarina, escludendo l’incremento in caso d’imbarco, è di 1.500 euro.

**Tendenze Occupazionali**

Le previsioni occupazionali sono al momento stabili; va inoltre ricordato che l’ingresso nella professione è subordinato all’indizione di un concorso per entrare in Accademia. La scarsa presenza delle donne è dovuta alla loro ancora recente ammissione in Marina.

**Figure Professionali Prossime**

Mettendo a confronto questa figura con le altre presenti nelle Forze Armate, si può dire che l’Ufficiale Guardiamarina equivale al Sottotenente dell’Esercito, dell’Aeronautica e dei Carabinieri, al Sottotenente di Vascello e al Tenente nelle altre FFAA.

**VIGILE DEL FUOCO**

**Il Vigile del Fuoco, detto comunemente Pompiere, si occupa del soccorso, della protezione e della difesa civile, in situazioni di pericolo di diversa natura.**

Il Vigile del Fuoco fa parte dell’omonimo Corpo Nazionale, che dipende dal Ministero dell’Interno. Questa figura, tradizionalmente impegnata nelle attività di estinzione e prevenzione degli incendi, è sempre pronta ad intervenire su chiamata diretta dei cittadini oppure su richiesta delle altre Forze di Polizia, anche in caso di incidenti oppure per emergenze inerenti pericoli di crolli, frane, fuoriuscita di gas, piene, alluvioni o altre pubbliche calamità. Svolge la sua attività anche in caso di minacce legate al nucleare o all’uso di sostanze batteriologiche, chimiche, ecc. o a seguito di atti terroristici. Presta servizio di vigilanza antincendio presso strutture pubbliche o private destinate allo spettacolo e all’intrattenimento, dove la presenza del pubblico è particolarmente numerosa e i rischi di incidenti elevati. All’interno del Corpo sono presenti diversi Reparti speciali (Sommozzatori, Speleologi, Chimici, Radioriparatori, ecc.) che, con l’ausilio di mezzi (di terra, aerei, marittimo-fluviali) o di animali, garantiscono un’ampia copertura di pronto intervento nei confronti di pericoli di diversa natura.

Il VdF si occupa inoltre della manutenzione ordinaria del suo equipaggiamento, della verifica degli automezzi e delle attrezzature. Partecipa regolarmente a corsi di aggiornamento e simulazione, accompagnati da un costante allenamento fisico.

**Competenze**

Il Vigile del Fuoco deve:

• conoscere la normativa di protezione civile e di pubblica sicurezza sul lavoro, anche applicata al il diritto costituzionale e penale

• essere in grado di operare all’estinzione e alla prevenzione di un incendio

• conoscere le caratteristiche fisico-chimiche dei materiali infiammabili

• possedere capacità tecnico-logistiche nell’uso delle attrezzature e dei mezzi in dotazione

• avere nozioni di pronto soccorso e di psicologia

• gestire situazioni di stress in circostanze critiche

• conoscere metodologie e tecniche specialistiche di soccorso marittimo-fluviale, speleo-alpino ed aereo

• prevenire e circoscrivere zone a rischio, come ad esempio le centrali nucleari

• saper gestire servizi e reti di telecomunicazioni

• conoscere le caratteristiche del territorio in cui viene chiamato ad intervenire

• saper guidare con destrezza gli specifici automezzi (patenti B e C)

• conoscere l’informatica e almeno una lingua straniera

• possedere autocontrollo, coraggio ed ottimi riflessi

• avere capacità di lavorare in squadra

• saper redigere rapporti dettagliati sull’intervento effettuato.

**Formazione**

Per entrare nel Corpo dei VdF sia in forma permanente che come Volontario, è indispensabile superare un concorso pubblico promosso dal Ministero dell’Interno, possedendo i seguenti requisiti: il diploma di scuola secondaria di I grado (terza media), l’idoneità psicofisica e attitudinale, il godimento dei diritti politici, il mancato licenziamento da parte di un’Amministrazione Pubblica, l’età non superiore ai 30 anni e tra i 18 e i 45 per i Volontari. Per migliorare l’esito del concorso è utile esibire i propri attestati professionali come brevetti, specializzazioni e quant’altro. I Vigili del Fuoco appena assunti devono seguire un corso di un anno presso la Scuola per la Formazione di Base. Una volta in servizio, devono continuare ad aggiornarsi periodicamente presso la Scuola di Formazione Operativa e l’Istituto Superiore Antincendi.

**Carriera**

Il Vigile del Fuoco può arrivare a maturare, per capacità professionali, percorsi formativi e anzianità, i seguenti scatti di qualifica e di livello retributivo: VdF coordinatore, Capo squadra e Ispettore antincendio.

**Situazione di Lavoro**

Il VdF viene assunto con un contratto a tempo indeterminato e lavora in squadra sotto l’autorità di un superiore gerarchico. Si relaziona con i colleghi, con la Polizia e con le Forze Armate o direttamente con i cittadini. Durante le emergenze svolge le sue funzioni all’interno o all’esterno di edifici, stazioni, porti, ecc., mentre nelle caserme effettua la manutenzione di mezzi e attrezzature in dotazione. Il VdF ha a disposizione per ogni tipo di intervento mezzi antincendio e di soccorso e un equipaggiamento specifico (estintori, tuta ignifuga, guanti, stivaletti anfibi, elmo con visiera e maschera per l’estinzione di incendi e muta, maschera con boccaglio, pinne e bombole di ossigeno per gli interventi in acque marine e fluviali). Il suo orario settimanale è di 36 ore, ripartito in turni, in quanto può essere chiamato a presidiare emergenze anche in orari non ordinari. Il suo stipendio annuo, indennità di rischio incluse, parte dai 21.000 euro lordi, a cui si aggiungono i turni di notte e festivi e, col tempo, gli scatti di qualifica.

**Tendenze Occupazionali**

Ogni anno vengono inseriti circa 1000 nuovi Vigili del fuoco di ruolo e 4000 volontari. Nei prossimi 3-5 anni questo trend dovrebbe essere confermato. La presenza femminile permanente è calata negli ultimi anni, mentre risulta in crescita quella volontaria.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più vicina al VdF è l’Addetto alla sicurezza e alla vigilanza